

**Imbriani.** Che non ci sia nel nuovo Codice quell'articolo liberticida.

**Campi.** Quello dello stato di assedio.

**Ricotti, ministro della guerra.** Non credo che si voglia sopprimere il tribunale supremo, e i tribunali militari, i quali si potranno forse diminuire.

In ogni caso ci vuole una legge speciale ed in occasione di questa legge si discuterà la questione. Io mi astengo perfino dall'esprimere i miei desideri sulla questione, perchè mi dichiaro assolutamente incompetente.

Quello che posso assicurare è che nel prossimo novembre si presenterà il nuovo Codice.

Credo di aver risposto a tutti.

**Presidente.** L'onorevole Tassi ha dichiarato di ritirare la sua interrogazione, è vero?

**Tassi.** Sì.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Grandi, relatore.** Darò brevissima risposta all'onorevole Campi che chiedeva economie su questo capitolo.

Ma in questo bilancio, in raffronto alla previsione dell'anno scorso, c'è già un'economia di 73,000 lire realizzata sul capitolo che discutiamo. Quindi credo che l'onorevole Campi sia già soddisfatto.

E giacchè ho facoltà di parlare mi sia permessa una osservazione sugli impiegati avvocati fiscali, che, si dice, siano trattati molto bene. Ma guardando lo specchio che è allegato al bilancio, si vede che il massimo della carriera di costoro è di 6000 lire e che non sono che tre soltanto che abbiano questo stipendio. Quindi la carriera è così lenta, che non possono raggiungere il massimo dello stipendio che quando sono già vecchi.

Non si può quindi affermare che abbiano un lauto stipendio.

**Presidente.** Rimane così approvato il capitolo 21.

Capitolo 22. Assegni agli ufficiali in aspettativa ed in disponibilità ed agli ufficiali in posizione ausiliaria, ad ufficiali in congedo chiamati sotto le armi per servizi isolati e indennità annua e di prima vestizione ad ufficiali in congedo (*Spese fisse*), lire 1,208,100.

Capitolo 23. Indennità di viaggio e spese di trasporto, lire 3,926,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Marescalchi Alfonso.

**Marescalchi Alfonso.** Io prego l'onorevole mi-

nistro e la Camera di accordarmi alcuni minuti di benevola attenzione, poichè a questo capitolo si connette una questione assai importante che io tratterò senza passione e senza neppure fare critiche, perchè le critiche le lascerò fare a chi vorrà esaminare i fatti che andrò esponendo.

La Camera sa che nello scorso anno il ministero della guerra venne nella determinazione di abbandonare, per il servizio di trasporti militari, il sistema ordinario, stabilito dalla legge di contabilità dello Stato, di appalto per asta pubblica o di licitazione privata, per affidarlo, dietro trattative private, alle Società esercenti le ferrovie.

Per ottenere dal Consiglio di Stato il parere favorevole a questoproposito, il Ministero della guerra mise innanzi la ragione di Stato. Ed io comprendo come anche il Consiglio di Stato si sia acquetato a questa ragione portata innanzi dal Ministero della guerra, perchè in materia di amministrazione militare di guerra e di marina ci sono casi, in cui realmente è da preferire la trattativa privata all'asta pubblica.

E questo parere del Consiglio di Stato era tanto più spiegabile, perchè il momento in cui il contratto veniva presentato giustificava in certo modo il Governo, dovendo esso preparare i trasporti per l'Africa, e quindi la segretezza e la sollecitudine necessarie nello stato di guerra potevano spiegare questa specie di contratto.

Ed appunto per questo io avrei creduto che il Governo, affidando alle Società esercenti le ferrovie il servizio dei trasporti, avesse preteso che le Società esercitassero esse questo servizio e non lo subappaltassero; perchè altrimenti non saprei davvero come la segretezza e la speditezza e tutte le altre garanzie, che si potevano ripromettere da queste Società, il Governo potesse ripromettersi da un gran numero di subappaltatori.

E per il momento in cui avveniva questo contratto per le provviste per l'Africa con queste Società potenti che avevano grandi mezzi, era da ritenersi si fosse anche imposto ad esse il servizio per i trasporti in Africa, e per i trasporti tra i vari presidii della colonia Eritrea.

Invece questi furono esclusi affatto dal contratto, e ne venne poi che quando maggiore fu il bisogno di questi trasporti, dagli scali nazionali all'Eritrea e per i diversi